

promozionale a livello internazionale, in molti paesi il consumo dell'olio d'oliva è estremamente basso e costante nel tempo e qualche volta il prodotto è anche quasi sconosciuto. Ciò si verifica principalmente nei paesi del Nord Europa. Vi sono diversi altri paesi europei e non, in cui il livello dei consumi si mantiene su quote minime derivanti dal flusso migratorio della popolazione di origine mediterranea. In altri paesi, come gli Usa e l'Urss, si individuano invece buone prospettive di crescita.

Sul fronte interno si stima che il mercato italiano dell'olio d'oliva valga oggi oltre 3 mila miliardi di lire, con tendenza a crescere ad un ritmo del 10% circa ogni anno. Un mercato certamente di estremo interesse e con un'industria del settore che gioca un ruolo di primo piano anche a livello internazionale.

Nel nostro paese, infatti, si consuma poco meno della metà della produzione mondiale di olio d'oliva. Sulla base dei dati diffusi dal Consiglio Oleicolo Internazionale (COI) di Madrid (Organizzazione Intergovernativa sugli Accordi Internazionali per l'Olio d'Oliva), l'Italia risulta nel contempo il maggior consumatore, il maggior importatore, uno dei principali esportatori e in anni alterni (primato condiviso con la Spagna) il maggiore produttore a livello mondiale.

I dati cumulativi dimostrano che complessivamente la produzione nazionale è di gran lunga superiore a quella spagnola.

Lo stesso si può affermare per quanto riguarda la tecnologia del settore: l'industria italiana vanta un ruolo di forte prestigio a livello internazionale quale fornitrice di macchine e altri beni strumentali per la raccolta, la trasformazione delle olive e la raffinazione dell'olio.

Inoltre, proprio di recente, nonostante i problemi che gravano sul settore, sul mercato italiano si sta registrando un interessante processo di concentrazione dell'offerta che vede coinvolte alcune fra le più importanti industrie agro-alimentari, nel ten-